

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Te-

bini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 FEBBRAIO.

Il movimento carlista scoppiato alla Granja è stato facilmente represso, ma anch'esso contribuisce a dimostrare lo stato affatto anormale in cui si trova la Spagna. Rivero ha fatto allusione a questa situazione poco felice in un discorso tenuto ieri alle Cortes, parlando anche di non sappiamo quale Santa Alleanza contro la Spagna, e dimostrando l'urgenza, per evitare questo pericolo, di costituire una buona volta un Governo definitivo. Frattanto si continua a parlare della candidatura del principe Giorgio, della dinastia di Sassonia, fratello della duchessa di Genova, e si afferma che Prima sopra tutti faccia il possibile per indurlo ad accettare l'offerta. Questa candidatura si pretende ben vista anche a Parigi, ove si teme egualmente la riuscita del duca di Montpensier o quella d'un principe della Casa d'Hohenzollern.

Il ministero Ollivier continua francamente nella via liberale. Il *Journal officiel* ha diffusi pubblicato un rapporto ministeriale, approvato dall'imperatore, con cui si propone l'abrogazione del decreto del 1851 concernente la deportazione di persone appartenenti a società o a sette segrete. Il rapporto osserva assai giustamente essere incompatibile con un governo liberale e parlamentare l'esistenza d'un decreto in forza del quale un cittadino può essere mandato a Cajenna per quell'unico titolo. Questo rapporto avrà senza dubbio la completa adesione del Corpo Legislativo, al quale la riconoscenza che deve ad Ollivier che lo conserva ad ont dei reclami della Sinistra, fa sempre più dimenticare di essere stato eletto all'epoca delle candidature ufficiali.

È ormai fuori di dubbio che furono comunicate al Vaticano le rimozioni delle varie Potenze cattoliche per il caso che il Concilio Ecumenico addossasse i postulati del Sillabo. Ma per ciò che riguarda la Francia, se stiamo all'*Union d'Angers*, questa rimozione sarebbe concepita in termini tanto dimessi, da accrescere piuttosto che diminuire la balanza e la temerità curiale. Colle recenti dichiarazioni fatte dal conte Daru circa l'occupazione francese del territorio romano e con l'umilissima lettera particolare dettata adesso dallo stesso ministro, è poco sperabile che i caporioni del Concilio divengano più ragionevoli. Si va peraltro accreditando la voce che si finirà col prorogare di qualche mese il Concilio, ed è probabile che ulteriori avvenimenti abbiano a mutare la licenza dei vescovi in congedo assoluto.

In Baviera il re ha finalmente accettate le dimissioni del principe Hohenlohe, il quale nel suo rito non è stato seguito da nessuno de' suoi colleghi del ministero. Tutta l'opposizione essendo contro di lui, adesso s'intenderanno fra ministero e Parlamento e si andrà calmante l'irritazione destata anche contro la persona del Re. La *Patrie* peraltro

osserva che nelle provincie si va formando un partito deliberato ad offrire la corona al principe Ottone, fratello del Re, l'indole del quale offre alla Nazione le più ampie garanzie. Il principe Ottone, nato il 27 aprile 1848, è favorevolissimo all'autonomia assoluta della Baviera ed alla pratica del Governo parlamentare.

La maggior parte dei progetti di legge che saranno discussi dal Parlamento federale dalla Germania del Nord riguarda la riforma giudiziaria. Il potere federale, cioè la Prussia, tende ad uniformare sempre più le legislazioni diverse dei paesi federali ed a dotare la Confederazione di codici e di istituzioni unitarie. Dopo l'unione politica, la comunanza delle istituzioni militari, per il regime economico e doganale e l'adozione di un diritto commerciale comune, i nuovi progetti di legge, raccomandati dal re all'aprirsi del Parlamento, compiranno l'assimilazione degli elementi che compongono la Confederazione; resterà da regolare in modo uniforme soltanto la legislazione civile e penale, nonché il sistema delle imposte, perché tutta la Confederazione formi un corpo politi o omogeneo ubbidiente alle stesse leggi e ricco degli stessi diritti.

Mentre alcune notizie da Atene dicevano che la famiglia reale è diventata odiosa alla popolazione, altre all'incontro assicurano che la popolarità del sovrano è inalterata, e che i giornali stessi dell'opposizione protestano della loro devozione alla dinastia. Probabilmente la verità sta fra le due versioni: è certo che la corte si è discreditata scendendo alla diffamazione con alcuni suoi avversari. Un libello fu pubblicato contro il re ed un altro dalla tipografia reale contro i capi dell'opposizione. Il ministro Zaimis, dietro il biasimo dell'opinione pubblica, fu costretto a licenziare, per questa pubblicazione, il direttore della tipografia, ma questi dichiarò averla fatta per ordine del medesimo Zaimis.

Alla Camera inglese, Otway ha comunicata la risposta del Governo ottomano alla domanda di spiegazioni fatta dal gabinetto di Londra sul concentramento di truppe turche sul confine della Serbia e del Montenegro. La risposta nega questo concentramento come ogni idea attribuita alla Turchia di attaccare que' paesi. È peraltro poco probabile che queste assicurazioni possano tranquillizzare la diplomazia allarmata da fatti ora pienamente riconosciuti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 febbraio 1870.

A norma che s'approssima l'apertura del Parlamento va cessando quella specie di tregua che venne per tacito accordo acconsentita al ministero. Tutti stanno attendendo quale sarà la sua, quale sarà la

fiducia, e suggerire ai Consiglieri della Provincia l'accettazione di detta riforma. Difatti, Milano e Trieste non sono per fermo in condizioni migliori, e per la vivacità naturale e per la moralità degli abitanti; a Trieste poi, porto di mare, affluiscono genti d'ogni schiatta che vi recano in copia industrie, commerci, attività d'ogni specie, ma eziandio vizi e frequenti disordini. Per contrario nulla di speciale sta contro la moralità della popolazione in Friuli; e riguardo alla temenza che, abolita la ruota, maggior numero di infantilismi sieno per avvenire, nulla davvero sta per giustificiarla. Le cifre della nostra Statistica penale, in tale rapporto, sono appieno tranquillanti; e più quelle degli ultimi anni. Ho sott'occhio una tabella statistica ufficiale che concerne sette anni, e trovo che nessun infante fu oggetto di procedura giudiziaria: nel 1863, nel 1864, nel 1865, nel 1868, nel 1869, e soltanto una è segnata per l'anno 1866, quattro per il 1867. Così in sei anni nessuna procedura per procurato aborto, e soltanto tre nell'anno 1865; nessuna procedura per esposizione d'infanti in cinque anni, e soltanto una nel 1865 ed una nel 1869. Dunque ritenuto cotali cifre favorevoli alla moralità della popolazione del Friuli (che nell'anagrafe dello scorso anno ammontava a circa 471.000 abitanti), è a dirsi che se la questione del togliere la ruota non ho potuto chiamarla matura nell'opinione comune (e a maturarla ci vorrebbe una maggior istruzione e una propaganda contro varie specie di pregiudizi), la si deve ritenere più che matura davanti gli uomini studiosi ed illuminati, i quali hanno seggno nel Consiglio Provinciale. Per il che, raccomando siffatta riforma alla loro seria attenzione ed al loro voto, intendo provare il mio rispetto verso le opinioni divulgate in recenti lavori da illustri Economisti d'ogni Nazione.

condotta dei partiti. C'è del malumore a destra ed a sinistra, perché da una parte e dall'altra non si vorrebbe altra tregua al ministero concedere, se non quella che basti a preparare la venuta di altri. A destra, in quella parte che fu più aderente alla amministrazione anteriore, dura il malcontento della caduta; nella sinistra guidata da Rattazzi cominciano le impazzienze di potere. Si può dire così che il ministero Lanza-Sella cammina sul filo famoso per il quale si va nel paradiso di Maometto. È evidente però, che appunto perché lo stesso pericolo di cadere s'incontra tanto a piegare di qua, quanto a piegare di là, il ministero deve studiare di tenersi su quel filo senza piegare. L'avere esso a suo organo particolare l'*Opinione* è già un pericolo. Gli altri giornali tengono che quando parla il Dina parli esso ministero; e quindi di una parola sfuggita al giornalista accusano gli uomini politici, le cui idee si crede esso rappresenti. Sarà meglio che, avendo tanto taciuto, i ministri continuino a tacere ancora, finché si trovino dinanzi al Parlamento.

Come comportarsi poi dinanzi a questo? Il Parlamento bisogna farlo lavorare. Siamo in marzo avanzato prima di cominciare. Metteteci pure quattro o cinque mesi di lavoro, e vi vuole soltanto per le leggi urgenti. Sarebbe savia cosa quindi di non proporgliene altre. Lavori nella correzione del bilancio 1870 e nella votazione del bilancio 1871 e nella approvazione degli altri mutamenti proposti nelle leggi di imposte. Non faccia il ministero le solite transazioni, cedendo un poco di qua, un poco di là; ma si tenga alle sue proposte. Se le respingono i malcontenti di destra, o di sinistra, veda che cosa propongono. Pur troppo gli specifici sicuri per le nostre finanze nessuno sa più prometterli, nonché trovarli. Non c'è che l'opera laboriosa e minuta e costante dei parziali miglioramenti che possa giovare a qualcosa. Chiamati ad operare questi, sfido io i partiti a negarli.

Ma, e le grandi riforme, da quelle della *Riforma* a quelle del Jacini, dove le lasciate? Io opinò sì, che una volta o l'altra si abbia da prendere per mano la amministrazione intera, da riordinarla come amministrazione italiana, a tutta l'Italia conveniente; ma, per carità, chi si dire ancora su quali idee pratiche e positive si è fermata, non l'opinione pubblica, ma nemmeno un partito politico qualunque? Che dico un partito? Nemmeno un piccolo gruppo qualsiasi di uomini politici, i quali abbiano qualche autorità sulla opinione pubblica e sul Parlamento. E ciò, ammesso pure che ci sia uno solo degli uomini politici, che conservi ora qualche autorità. Vedete p. e. come trattano il Jacini, che pure ha detto qualcosa di serio. Lo discutono nemmeno i più seri fra i suoi stessi amici, quelli che avrebbero qualcosa da dire?

Ciò significa, parmi, che se tutti parlano di riforme in genere, od anche ne additano qualcheduna in specie, in nessun ramo politico, nonché in nessun partito (ammesso che partiti politici distinti per sistema di governo ci sieno, ciòché vedo a rà-

zione da tutta parte, mettere in dubbio) c'è un sistema completo di ordinamento generale e definitivo del nuovo nostro Stato. Come mai volete persuadere l'opinione pubblica ad accettare quello che ancora non esiste nemmeno nella mente di chi avrebbe da proporre? E perché non esiste?

Perchè forse esiste non ci potrebbe. Il problema non è ancora stato nemmeno posto, nonché discusso dinanzi al pubblico, nonché davanti al Parlamento.

Ogni proposta fatta finora, od è una estensione del sistema che vigeva nell'uno o nell'altro dei sette Stati di cui si compone lo Stato italiano con qualche rapporto soltanto; od è una importazione pretta pretta del sistema centralista francese, od è qualcosa di male compreso, e peggio applicato, ciò che esiste nell'Inghilterra, nell'America, in Germania.

È chiaro per me, che l'estensione del sistema di amministrazione di uno Stato piccolo, ad uno grande non può essere che cattiva; e noi ne abbiamo fatto la prova. Così non può essere buon sistema un impasto indigesto de' vari sistemi de' diversi Stati piccoli; e neppure una importazione qualunque dal di fuori, massimamente di quei sistemi, che sono già antiquati e si vanno smettendo laddove dovremmo andare ad apprenderli noi.

Bisogna adunque farsi un *sistema italiano*, un sistema che si adatti al complesso delle condizioni dell'Italia e che sia un progresso riguardo a tutti gli altri sistemi parziali, e stranieri. Nemmeno l'*egemonismo* è buono; perché un corpo politico deve avere un organismo proprio, armonico nel suo insieme.

Ora, chi può dire che questa riforma sia matura, se non è nemmeno posta allo studio? Se volete persuadervi della immaturità di questa riforma radicale non avete che a discorrere successivamente con alcuni degli uomini politici di tutte le parti, di quelli che posseggono maggiore copia di cognizioni, di idee, più pratica degli altri. Assicuratevi che non è possibile nemmeno d'intendersi, poiché l'*Italia non conosce ancora abbastanza se stessa*.

Quando si parla di queste riforme chi tiene conto delle immense diversità da armonizzarsi nella unità italiana? Chi le conosce tutte?

La stampa? Che! Mi canzonate?

Quale è il giornale che abbia mai trattato o sia stato e disposto a trattare simili materie in modo da preparare una riforma così radicale e comprensiva?

E se qualche giornale tentasse di farlo, quali lettori troverebbe? Povero quel giornale, che potrebbe una serie di articoli veramente serii su tale soggetto. La massa dei lettori distratti, che formano il novecento novantanove per mille, lo abbandonerebbe, chiamandolo noioso e pesante per correre direttamente alla stampa più leggera, più vuota, più declamatrice.

Bisogna adunque occuparsi a formare una pubblica opinione, cominciando a mettere d'accordo fra di loro i più atti a comprendere ed a trattare siffatte materie; e ciò fuori del Parlamento, nel quale

quelle arti e que' mestieri insieme agli Orfani in officine-modello, e dove il lavoro potrebbe venire gradatamente perfezionato. Certo è che converrebbe allestire i maestri artigiani a stabilirsi in quel locale con premi e con promessa di servirsi dell'opera loro, e destare l'emozione de' giovanetti nel tempo stesso che cercherebbero di imitare la loro istruzione, specialmente nell'arte del disegno.

Anche a conseguire ciò (che è ben poco) di confronto ad un vero Istituto professionale domandansi sacrifici, studi e danaro. Ma se (come non v'ha dubbio) alcuni cittadini ricchi ed influenti, che hanno potuto ammirare coi propri occhi i prodigi industriali di Mulhouse e la sua città ouvrière, vorranno dedicare a siffatta opera qualcosa più che parole, Udine vedrà tra brevi anni l'Istituto del Renati avviato ad immeigliamenti, i cui effetti sarebbero di sommo vantaggio economico per la città nostra. Ma converrebbe, ripetendo, che da generoso entusiasmo codesti predicatori di riforme animati fossero; e se, attingerlo non ci è dato a quel sentimento da cui impararono la sapienza dell'opera e dell'abnegazione il prete trivigiano Turazza, e il prete veronese Mazza, e il veneziano Canali, io li invito a leggere alcune belle pagine, di due libelliissimi scrittori stranieri che maestrevolmente dimostrarono come la beneficenza possa svolgersi a prosperare a canto della pubblica e della privata ricchezza 1).

1) *De la richesse dans sociétés chrétiennes de Charles Perin, Parigi 1861.* — *La morale de la richesse, per Antonio Rondelet, Parigi 1861.*

non devono entrare che proposte bene discusse e digerite non soltanto, ma accettate dalla pubblica opinione.

Nella Germania non c'è riforma giuridica, economica, od altra qualunque, la quale non sia stata così preparata nelle Diete volontarie degli studiosi e degli uomini pratici. La riforma è l'unificazione di tutti i codici, delle leggi economiche, la formazione della legge doganale, le migliori scolastiche, tutto è stato preparato così. Nella stessa Inghilterra ogni riforma è preparata prima nella opinione pubblica. Così dovrebbe farsi in Italia; ma in Italia hanno altro di che occuparsi. L'Italia ha i suoi gazettini ed i suoi processi con cui divertirsi. Gli italiani hanno bisogno di trattare ogni serio interesse alla teatrale, con passioni ed emozioni nervose. Hanno bisogno di e di vituperare o di idolatrare qualcuno. C'è ancora qualcosa del fanciullesco in questa appassionata, la quale dà ad ogni più sfrenata la impronta della servitù, e rende comiche sempre le tragiche caricature delle quali abbondiamo.

Non resta adunque che a tentare di introdurre a poco a poco costumi diversi ed una qualche inclinazione a meditare, a studiare, a discutere con pacatezza.

La grande riforma non è matura, e né il ministero attuale, né un altro qualunque che gli succedesse sarebbe pronto a proporla ed a farla accettare. Ne volete una prova? Si è scinato tutto l'anno 1869 a fare le prove soltanto di discuterne una piccola; e non ci si è riusciti!

Adunque, se il ministero Lanza-Sella è sivo, porterà il Parlamento sul terreno positivo dei fatti, fino a tanti che non si muova punto, fino a tanto che non ha esaurito gli argomenti di urgenza; e se sbarca l'anno così, farà altrettanto l'anno prossimo.

Questa è prosa governativa, ma la prosa è ciò che fa bisogno ora più che tutto agli italiani.

Ma, e le interpellanze, perpetue rappresentazioni drammatiche cui piace agli italiani fare nel Parlamento, dove vi sono attori che parlano davanti ad un pubblico più che non uomini politici, come si chiamano?

Le interpellanze verranno di certo. Anzi è da aspettarsene una valanga; ma il ministero risponda breve e reciso sugli atti del Governo, che non possono essere molti, e tagli così il filo alla rettorica.

Verrà forse avanti la quistione romana, ed il Ferrari, col Mancini alle spalle, tratterà del Concilio. In quanto alla prima, dica il ministero agli interpellanti che è pronto a rinunciare il governo in mano di chi ottiene dal Parlamento il voto per conquistare colle armi Roma adesso; e sul Concilio risponda che non lo conosce per altro, se non per quello che ne parlano i giornali, sicché non può ancora pronunciarsi sopra i dogmi che hanno davanti fuori. Insomma interpellate gli interpellanti su quello che intenderebbero di fare essi. O si sbarca l'annata così, o lo stato permanente dell'Italia è la crisi. Chi la vuole si faccia avanti.

Avevate veduto la informata de' senatori. Tra questi ci sono persone, le quali possono di certo portare della attività in quella Camera, ma chi non veda che una riforma dovrebbe comprendere anche il Senato? Toccatevi adesso, se sapete. Introducevi l'elemento elettivo. Riducete alla metà, ad un terzo il numero delle Province, ad un terzo quello dei Comuni. Diminuite il numero di tutte le altre ripartizioni amministrative, quello delle università, dei licei ecc. Ci vuole una proposta comprensiva di tutto questo e di molissime altre cose; ma prima si deve formare la pubblica opinione.

Alcuni hanno biasimato il Bixio, perché lasciò l'esercito e la Camera; io lo lodo di avere indicato colla sua condotta dove gli uomini animosi e pieni di vita devono portare la loro attività. Egli, antico marinaio, uomo d'azione sul campo, e dunque, si teneva a disagio nella quiete, e cerca i mari delle Indie, della Cina e del Giappone per estendervi la attività italiana. Dio voglia che altri di molti lo seguano. Avrete letto la bellissima sua lettera agli elettori. Il Bixio, come sempre, anche adesso va laddove c'è qualcosa da farsi per l'Italia. A Roma, al Vittoriano, a Custoza, nel Parlamento ed ora nelle sue esplorazioni e nei suoi traffici marittimi è sempre lo stesso, una delle più belle figure della rivoluzione italiana, un grande carattere, un grande patriota ed un uomo di grande buon senso. Il Fazzari proponete che per soscrittore si compri un buon clipper e lo si carichi di merci italiane per tentare con esso tutti i mercati dell'estremo oriente. L'idea è buona, e sarebbe da desiderarsi che attecchisse.

ITALIA

Firenze. L'on. Gadda ha indirizzata all'on. Cadolini, che abbandona il segretariato generale dei lavori pubblici, la seguente lettera:

Firenze 17 Febbrajo 1870.

Carissimo amico,

Dal momento che lascio questo ministero, io voglio rinnovarti le espressioni di grazie, perché, pur insistendo nelle date dimissioni hai aderito a continuarmi la tua zelante cooperazione, la quale segnatamente nel primo periodo del mio ministero mi riusciva utilissima. Tu hai con ciò fatto a me un grandissimo favore, e nello stesso tempo hai reso servizio non piccolo alla amministrazione impedendo quel perturbamento negli affari che sogliono arrecare gli improvvisi mutamenti di persone: la tua abnegazione mi diede poi modo di attendere che un distinto tecnico, cui sono principalmente noti i lavori in corso nelle provincie meridionali ed assente per ragioni d'ufficio, li potesse sostituire.

Hai la certezza che qui si conserverà grata memoria della tua operosa intelligenza.

Tuo aff. Gadda.

Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

S. A. R. è arrivato a Firenze quest' oggi, e riporterà nelle prime ore di domani mattina alla volta di Napoli, passando per Roma.

Veniamo assicurati che il ministero ha in animo di presentare alla Camera, in una delle prime sedute del prossimo marzo i bilanci del 1871. A tal uopo la compilazione dei medesimi è incominciata in tutti i ministeri.

Veniamo assicurati che la notizia data da un giornale della sera circa ad un prestito che il ministro delle Finanze avrebbe in animo di fare con la Banca Nazionale non ha fondamento.

L'on. Sella non ha per anche comunicato ai suoi colleghi il suo programma finanziario.

Scrivono alla *Perseveranza*:

Ieri mattina alle 6 l'on. Sella, che è mattiniero come un buon alpinista, ha radunato in casa sua il Giacomelli, il Finali, il Virgilio e parecchi impiegati dell'amministrazione finanziaria per conferire e discutere sui progetti da presentarsi al Parlamento. So da fonte autenticissima che la riunione si è occupata specialmente d'un esame dell'imposta di ricchezza mobile e si sono discusse le varie opinioni dei componenti la Commissione.

Tutto quanto si è detto fin qui dai giornali su questa materia non è che induzione od invenzione; poiché il Sella non ha ancora fissato un progetto definitivo, e pare che le nozioni pratiche dei componenti l'amministrazione e i dati ufficiali esaminati nella conferenza abbiano scosso l'on. ministro sulla fede che egli aveva in certi provvedimenti. Credo, per esempio, che in questo momento non si pensi più a portare al 20% l'aliquota di ricchezza mobile sugli stipendi ed assegni superiori alle 3000 lire annue.

Pare invece che il ministro intenda di sperimentare un mezzo nuovo di riscossione che seguirebbe il principio d'una riforma radicale. Secondo questa idea gli agenti delle imposte avrebbero, per legge, un aggio sulle somme reali incassate dai contribuenti a titolo di ricchezza mobile, e per conseguenza sarebbero interessati a far entrare nelle casse dello Stato la maggiore somma possibile della quota d'imposta. Il Sella conta che questo sarebbe uno sprone attivissimo per eccitare lo zelo, talora un po' faticoso, degli agenti erariali, i quali ora esigono una parte di tassa che è troppo inferiore alla ricchezza mobile del paese. Ma credo altresì che il ministro sia un po' preoccupato dall'idea di non risvegliare soverchiamente lo zelo degli agenti, per modo che questo non riuscisse troppo molesto ai contribuenti. Egli studia quindi coi commissari il mezzo di diminuire la portata di certe conseguenze troppo fiscali che arrecherebbe la nuova misura quando fosse applicata alla leggera.

Si ha da Firenze:

Si parla con molta insistenza oggi delle riforme che il ministro intende di proporre alla legge comunale e provinciale, che si vorrebbero conoscere almeno in parte ad onta delle grandi precauzioni state prese, perché il pubblico non venisse a saper nulla prima del tempo.

Stando adunque alle voci che corrono, si tratterebbe che lungi dal diminuire il numero delle province queste verrebbero aumentate, come anche verrebbero aumentate le sotto-prefetture.

Le attribuzioni dei prefetti sarebbero allargate, e con questo si intenderebbe attuato il gran principio del discentramento amministrativo. I prefetti avrebbero facoltà di decidere da sè molte di quelle questioni che fino a questo momento dovevano aspettare la decisione dal governo centrale.

I sindaci sarebbero bensì nominati dai consigli comunali, ma resterebbero sotto la sorveglianza del prefetto della provincia, e vincolati molto più che non siano presentemente. In compenso, anziché svincolar l'amministrazione comunale dagli inceppamenti che svolge apportarle l'autorità politica, essa si troverebbe in condizioni peggiori e molto meno libera di prima.

Molte altre cose si dicono a proposito di questa tanto reclamata riforma, ma siccome non ho motivo di credere molto esatto quanto si va ripetendo, così trovo più prudente aspettare a parlarvene più dettagliatamente quando si potrà conoscere meglio le vere proposte ministeriali.

Roma. Ci si annuncia da Roma che il manifesto del canonico Döllinger con un indirizzo approvativo, firmato da quasi tutti i professori dell'accademia teologica di Münster, vien fatto circolare manoscritto fra i padri del Concilio.

Lo scoraggiamento — aggiunge il corrispondente — sembra esser penetrato nelle file degli infallibilisti i quali si tengono da alcuni giorni affatto inattivi, evidentemente dietro un'ingiunzione ricevuta, o una parola d'ordine trasmessa.

Scrivono da Roma all' *Italia*:

Sta per essere trattata davanti il tribunale criminale una causa che fornirà curiose rivelazioni. Si tratta di un individuo soprannominato il *popolante*, famosissimo ladro che accusa il capo delle guardie di polizia, di essere stato suo collega e complice in tutte le rapine e di averle anzi egli stesso proposte e dirette. Il dibattimento non sarà pubblico, ma se ne saprà quanto basta, per soddisfare la curiosità universale.

ESTERO

Francia. Il *Constitutionnel* smontico la notizia data dal *Fransais* che l'autorità militare abbia scoperto un complotto nel quale sarebbe compromessa una cinquantina di ufficiali e sottufficiali, i quali avrebbero avuto numerosi aderenti nella guardia imperiale.

Secondo la *Liberté*, il direttore di Santa Pola ha ricevuto dalla prefettura di polizia Pordino d'impedire agli amici di Rochefort detenuti di comunicare quind' inanzi con lui.

Lo stesso giornale riferisce come dette da Jules Favre al Circo dell' Imperiale le seguenti parole:

« Noi siamo quelli che non cercano i poteri pubblici; noi non li accettiamo che quando siano un obbligo e un dovere verso la patria. »

L'oratore ha terminato raccomandando la calma e la concordia.

Germania. L' *International* ci amminisce la seguente notizia:

« Si parla celatamente alla Corte di Dresda di un progetto fortemente appoggiato da molti membri della famiglia regnante, ma che sarebbe poco bene accolto dal popolo sassone. »

« Re Giovanni è vecchio assai e in lebolito dagli acciacchi. Nella previsione di una morte più o meno prossima, già si penserebbe ad una incorporazione, dopo la sua morte, della Sissonia reale alla Prussia. Il primo ministro sassone, barone di Friesen, di cui sono note le ottime relazioni col gabinetto di Berlino, sarebbe il negoziatore di quest'atto politico importante. Poco si bada ciò che ne dirà la Francia; in quanto alla Russia, conoscerebbe il progetto e non vi sarebbe contraria. Si prenderà che l'Austria s'opponga formalmente a tale anessione e ma il conte di Schweinitz, ambasciatore di Prussia a Vienna, sarebbe incaricato di trattarne, dal punto di vista finanziario, col conte di Beust. »

Spagna. Un giornale spagnuolo, l' *Igualdad*, pretende che dopo la rivoluzione, sono stati chiusi a Madrid oltre 4000 stabilimenti industriali e di commercio, ciò che basta a dimostrare la rovina di innumerevoli famiglie, la diminuzione delle risorse dell'erario, e lo spaventevole decadimento del paese.

Un giornale di Cordova annuncia che colà la miseria è grandissima. Le botteghe dei parrucchieri di quella città sono affollate di giovani donne, le quali vanno a vendere le proprie capigliature affida di poter mangiare qualche cosa, ed ricevono di cibo. »

Si ha da Madrid:

Il duca di Montpensier è arrivato qui stamane senza essere annunziato e inatteso. Scese all' *Hôtel des Principes*, poi a piedi si recò alla chiesa di San Gines; indi visitò alcuni suoi amici privati, e fece acquisti in varie botteghe. Vide in seguito il generale Prim, col quale ebbe un lungo colloquio, e il capitano generale. L'ammiraglio Topete si recò a fargli visita. Si dice che partira domani per Sagunto, avendone ricevuto licenza due mesi fa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Accademia di Udine. L' Accademia di Udine terrà domani 20 corrente alle ore 12 meridiane un'adunanza nell'aula di sua residenza in Palazzo Bartolini. Il socio avv. D. Gio. Battista Billia leggerà una memoria col titolo: — *Il Friuli nell'anno giuridico 1869.*

La seduta è pubblica.

Lezioni orali presso la Società operaia udinese. Domenica 20 cor. alle ore 11 ant. il sig. Battistoni prof. Giovanni darà una « Lezione di Geografia. »

Sappiamo che fra i soci dell'Istituto Filodrammatico s'è aperta una sottoscrizione per dare una seconda festa da ballo. Decisamente il Carnevale vuol ricattarsi del tempo perduto prima d'adesso per l'inclemenza della stagione. È un diritto che nessuno gli potrebbe negare.

Il ballo popolare avrà luogo il 21 al Teatro Minerva. Si ha già ogni motivo per credere che la festa non sarà in nulla da meno di quello che si son date negli anni decorsi. Il che vuol dire che sarà una festa bellissima.

Il Bollettino della Società agraria friulana n. 3 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'ufficio: Concorso a premio. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Un bove grasso nostrano (A. Levi). Bachi coltura. Per ovviare alle macchie rugginose nei bozzoli (M. P. Cancianini). Dei mezzi ritenuti opportuni per favorire l'industria dell'allevamento degli animali bovini in provincia di Udine. Sulla istruzione agraria da darsi ai nostri contadini. Bibliografia. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Il Caffè del Teatro Minerva è

ormai conosciuto abbastanza dai frequentatori del teatro medesimo, i quali vi trovano e bontà di servizio e discretezza di prezzi. Stimiamo quindi superfluo il raccomandarlo al favore del pubblico, e ci limitiamo soltanto a ricordare che il caffè stesso, oltre che dei soliti articoli, è provvisto di un assortimento di vini tanto nazionali che esteri che attendono senza timore il giudizio degli amatori.

Notizia artistica. Leggiamo nel *Mondo Artistico*: « Il maestro Giovannini del quale venne accolto con entusiastiche ovazioni a Modena l'opera Irene, prima sua prova sulle scene, fu invitato dalla Presidenza del Teatro di Modena a scrivere un'altra opera nuova da rappresentarsi allo stesso teatro nel prossimo anno. » Dello stesso giornale sappiamo che l'opera del Giovannini va sempre acquistando il favore del pubblico. Per la quarta rappresentazione non v' erano più disponibili né palchi né sedie.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 56º Reggimento di Fanteria.

- | | |
|-------------------------------|-----------|
| 1. Marcia | M. Mayer |
| 2. Terzetto « Il Giuramento » | Mercadant |
| 3. Duetto « L' Ebreo » | Apolloni |
| 4. Waltzer | Labitsky |
| 5. Brindisi « Macbeth » | Verdi |
| 6. Polka | Fornaris |

A proposito dei Boschi Demaniali della Carnia. ci pervenne la seguente Circolare diretta dal R. Commissario di Tolmezzo ai signori Sindaci di tutti i Comuni Carnici:

La S. V. conosce quanto preoccupi l'opinione pubblica in Carnia l'affare dell'acquisto da parte dei Comuni Carnici dei boschi Demaniali siti in questa regione.

Era necessario, che la per trattazione dell'argomento avesse ad entrare nella via della regolarità, per togliere ogni adito a malaugurate incertezze, a malintesi continui ed acri dissidenze. La maggioranza della Commissione già stata eletta in occasione dell'ultima adunanza tenuta in casa Ciani, ben compresa che il mandato ad essa conferito, come destituito di qualsiasi efficacia legale, non avrebbe potuto essere dal R. Governo riconosciuto, e perciò dopo di aver attinto ad ottime fonti esatte informazioni sul da farsi, si è decisa a ripetere dalle legali Rappresentanze dei Comuni esplicite deliberazioni al riguardo.

Il R. Prefetto della Provincia aderendo al fatto interessamento con suo Decreto N. 177 — gabinetto si valse della facoltà che gli accorda l'art. 78 della legge Comunale e Provinciale e mi ha incaricato a disporre per la riunione in via straordinaria dei Comunali Consigli allo scopo che si contempla.

L'ordine del giorno da sottoporsi ai Consigli deve essere così formulato:

1. Se intenda il Comune di accedere al Consorzio dei Comuni tutti della Carnia o di una parte di essi nello scopo di acquistare i Boschi Demaniali posti in questa regione.

2. Nominare un delegato a senso dell'art. 228 della legge Comunale con facoltà di per trarre in una seduta di tutti i delegati degli altri Comuni allo scopo di fare una proposta concreta alla Commissione la quale abbia a fare tutti gli atti necessari per arrivare all'acquisto definitivo dei Boschi stessi se ed in quanto si trovasse la convenienza.

La S. V. è pregata di usare in tale bisogna della maggior possibile sollecitudine, prendendo intanto i debiti concerti con

Società bacologica italiana.

Riceviamo da Firenze la seguente lettera:

Caro Valussi,

Firenze, 17 Febbraio 1870.

Il Comitato fondatore della Società Bacologica nazionale, presieduto dal barone Bettino Ricasoli, ha stipulato un contratto, mercè il quale otterremo per il prossimo dicembre circa venti mille oncia di seme bachi del Turchesstan, i di cui bozzoli, vi assicuro, non potrebbero essere più belli.

La seguente, come bene s'intende, verrà esposta a prezzo di costo, il quale secondo i calcoli fatti si aggirerà tra le 44 e 45 lire per ogni oncia di 27 grammi. Badate che io parlo di oncia di 27 grammi e non di 25, come oggi giorno si usa generalmente in commercio. Credo che le sottoscrizioni verranno aperte al 1 Marzo presso tutte le sedi e succursali della Banca nazionale, e dureranno sinchè le venti mille oncia saranno interamente sottoscritte. Siccome il Comitato fondatore della Società Bacologica nazionale affidò l'incarico di confezionare il seme a chi è conosciuto, raccomandato e protetto dal Governo russo, accompagnato infine da semai italiani di speciale confidenza della Società, così mi lusingo che l'impresa avrà pieno effetto ed otterrà il plauso dei bacicoltori italiani.

Certo è che il Friuli, il quale dalla produzione dei bozzoli trae la sua maggiore ricchezza, deve aggradire la notizia che uomini coscienziosi s'intressano alle sorti della strenua classe dei proprietari di terre, e se voi siete della mia opinione, vi autorizzo a pubblicare questa lettera nel vostro Giornale. State sano.

Vostro

G. GIACOMELLI.

Tutto ciò che si faccia per associazione di proprietari, com'è questo il caso, per proteggere la buona semente, sarà utilissimo; poichè tende a sottrarre l'approvigionamento alla speculazione, nè sicura, nè onesta sempre, che fa pagare a carissimo prezzo ad ogni modo la semente. I proprietari associati hanno l'appoggio del Governo; e se riescono, com'è da sperare, forse potranno giungere ad emancipare gli allevatori di bachi da questa eccessiva speculazione, come proponeva già di fare la nostra Camera di Commercio. Pagare da 20 a 30 lire un cartone di tre quarti d'oncia, esclude il tornaconto dell'allevamento. Spariamo quindi che i possidenti friulani stiano pronti a sottoscriversi non appena vedranno aperta la sottoscrizione. Comincino anzi i nostri ad associarsi tra loro, per potere tosto partecipare tutti assieme a questa associazione nazionale. E ora che s'impone a fare da sé e che non si attenda sempre di pagare le spese di ogni nostro bisogno agli altri, noi che siamo poveri e che abbiamo necessità di cavare profitto dei bachi.

Per disposizione ministeriale del 7 dicembre ultimo scorso venne prescritto, che la prima sessione dei consigli di leva per la classe 1848 dovesse essere chiusa nel giorno 21 corrente, e però dovendosi ritenere che nel giorno 2 del prossimo marzo anco i comandanti dei depositi di leva ed i presidenti delle commissioni assegnatrici avranno provveduto al compimento delle attribuzioni rispettive, così il ministero della guerra ha prescritto che nello stesso giorno 2 di marzo siano scolti i detti depositi e le dette commissioni.

Con disposizione in data 8 febbraio, il ministero della guerra ha determinato che la classe 1843 del treno d'armata sia inviata in congedo illimitato per anticipazione il giorno 20 corr. febbraio.

Il Ministero della guerra ha stabilito che i caporali e soldati di tutte le armi, partenti in licenza per qualunque motivo o circostanza, debbano portare seco il cinturino colla daga, sciabola o baionetta.

L'esperienza avendo dimostrato come il numero delle carceri militari centrali sia superiore al bisogno, il ministero della guerra ha quindi, per vista economiche, determinato di disporre per la soppressione di tre di esse carceri, vale a dire, quelle di Palermo, di Bergamo e di Verona. In seguito a tale soppressione le carceri militari centrali si riducono ora alle tre esistenti rispettivamente in Napoli, Milano e Prato.

Ottimo esempio. La lettera dell'on. Bixio da noi già pubblicata, ha suggerito al sig. A. Fazzari il nobile pensiero di farsi iniziatore di una sottoscrizione nazionale per fornire all'illustra generale una nave completamente allestita e carica dei migliori prodotti italiani, onde tentare con essa le vie del commercio dell'estremo Oriente.

Il signor Fazzari apre codesta sottoscrizione col'offerta di lire 40.000. Se l'ottimo esempio fosse seguito dai principali industriali, in breve questa proposta diventerebbe un fatto compiuto.

Ferrovie dell'Alta Italia. Risulta alla Società che giornalmente dai rivenditori estranei al servizio delle ferrovie vengono offerti ai signori viaggiatori dei biglietti di Ritorno, che non sono valvoli per viaggiare.

Non potendo essere tali biglietti riconosciuti che dagli agenti della Società, si avvertono di ciò i signori viaggiatori, diffidandoli ad astenersi dall'acquisto di biglietti dai detti rivenditori, onde evitare il possibile danno cui andrebbero soggetti coll'essere tenuti durante la corsa al pagamento della triplice tassa intera di tariffa, perché muniti di biglietti non validi.

Il Clero della Chiesa Ambrosiana dovrebbe essere preso a modello dal Clero

della Chiesa Aquileiese, se essa fosse meno ancora delle sue antiche tradizioni: Quel Claro mandò un indirizzo al suo Arcivescovo, dove, congratulandosi con lui di essere fra i resistenti alle esortazioni dai gesuiti imposte alla Curia romana, parla di innovare gli studi ormai decaduti nel seminario, di togliere le provocazioni della stampa così della cattolica, forse a mostrare il contrapposto del nome, e lo prega calorosamente ad adoperarsi perché cessi l'antagonismo tra lo Stato e la Chiesa cagione di mali si gravi e sopravviventi tra i membri della comunità cristiana. L'indirizzo dice, che il Clero milanese, ora come sempre, ha inteso ed intende di partecipare i dolori e le gioie del popolo e della comune patria.

Pensateci, o preti della Chiesa Aquileiese, e i imitate il Clero ambrosiano, sempre primo in Italia nella dottrina, nella religione, e nella carità della patria!

Finalmente ce ne sono alcuni, che intendono il loro dovere e fanno conoscere all'episcopato, che si isolò dalla Nazione, quello che tutte le anime oneste e veramente religiose dicono contro un Clero, che per virtù d'animo o per qualsiasi motivo si unisce ai nemici della patria.

Monsignor Dorboy scrisse al suo clero, che a Pasqua tornerà a casa, sia che il Concilio sia finito, sia che venga prorogato a dicembre. Pare che a Pasqua sia minacciata una diserzione generale di vescovi, sicché il Concilio si scioglierebbe per il fatto, senza avere nulla compiuto. « Vi saprò dire quando finirà, se voi mi saprete dire quando comincerà » disse l'arcivescovo di Parigi del Concilio.

Don Margotto spera che obbligando i vescovi a tacere nel Concilio ed a scrivere soltanto, si farà meglio.

All'erta! Corre voce che siano messi in commercio ad un prezzo inferiore d'assai al corrente dei cartoni seme bachi coll'etichetta della Società bacologica bresciana e del Comitato agrario di Brescia; l'etichetta sarebbe falsificata e coprirebbe del seme bachi di poco valore: badino però gli acquirenti di cartoni della detta Società, che non li ricevono direttamente, ad esigere a tergo del cartone il timbro *ad unido* della Società sotto formato di due pezzi di nastro, l'uno accanto all'altro, piegati a guisa di S, e sui quali è scritto in due linee il nome della Società. Oltre a questo timbro, ogni cartone porta un altro timbro speciale di provenienza che stampa in bella calligrafia inglese la provenienza Gioseffi o Scimsciù. (Sent. Bres.)

In relazione ad una disposizione in vigore fino dall'anno 1868, la Direzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito per i lavoratori d'ambu i sussi, che si recano in uno stesso sito in gruppi non minori di venti persone, o paganti per 20, il ribasso della metà sul prezzo di trasporto delle sole persone, però in posti di terza classe. Tale riduzione può essere concessa dai capi ufficio del traffico, tanto sulla domanda degli operai che intendono valersene, quanto su quella dei capi fabbriche, imprenditori, ecc., che abbisognano d'operai. La domanda deve specificare lo scopo del viaggio ed essere autenticata e bollata dal Sindaco del luogo di partenza, nonché essere presentata alla Stazione più vicina, tre giorni almeno prima di quello stabilito per la partenza.

Veglione. Questa sera gran veglione maschile al Teatro Minerva. Possiamo assicurare con piena cognizione di causa che l'impresa del Teatro Minerva si dichiarerebbe assai soddisfatta se il veglione di questa sera fosse simile all'ultimo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio, a tenore del quale la Camera di commercio e d'arti di Palermo ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

2. Nomine e promozioni nell'ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3. Una serie di nomine e promozioni fatte nel personale dell'amministrazione delle Poste.

La Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale la provincia di Treviso è autorizzata a costruire un ponte di legno sul Piave presso Vidor, lungo la strada Valdobbiadene, giusta il tipo 8 ottobre 1869 dell'ingegnere provinciale Olivi, munito del visto del ministro dei lavori pubblici, non che ad istituire e far riscuotere un pedaggio sopra il ponte stesso, in base alla tariffa portata dalla tabella unita al decreto medesimo, per la durata di anni venti a cominciare dal giorno in cui il ponte verrà posto in esercizio.

2. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. Marina.

3. Una serie di nomine e disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione delle Poste.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Cittadino ha questo dispaccio particolare: Londra 17 febbraio. Assicurarsi che l'ambasciatore turco, accreditato presso questa corte, abbia

formalmente amentito la notizia che fra la Porta e il Montenegro esistano divergenze, cagionate dal concentramento di truppe turche ai confini.

E falso che il principe del Montenegro abbia invocato la protezione della Russia.

Per la notizia che ci giungono, e che abbiamo ragione di ritenere esatte, la relazione della Commissione d'inchiesta sui lavori della Società delle Calabro-Sicula conterrà l'esposizione di fatti assai gravi a carico di quell'amministrazione, i quali autorizzerebbero il Governo a prender seri provvedimenti in proposito. (Gazz. Piemont.)

Leggiamo nell'International:

Il generale Fleury, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, consultato dal ministro degli affari esteri di Francia sulle disposizioni della Russia verso la Baviera, indirizzò a questo proposito le più rassicuranti informazioni. I confidenti dello Czar ed alcuni principi della sua famiglia disapprovano apertamente il contegno della Prussia verso gli Stati tedeschi della Germania del Sud, che intendono recuperare la loro indipendenza.

Il principe ereditario è assolutamente avverso.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 febbraio

Berlino. 18. La Camera rieletta Simpson a Presidente e Ujest e Bennington a vice Presidenti.

Firenze. 18. L'Opinione riferisce che Sella fece una convenzione con la Banca per un prestito che essendo attualmente di 378 milioni, verrebbe portato a 500 milioni, ricevendo il tesoro 422 milioni, 50 in oro e 72 in Biglietti. La circolazione della Banca verrebbe portata da 750 ad 800 milioni. L'interesse del prestito totale di 500 milioni verrebbe portato a 80 centesimi per cento lire. Pagherebbe quindi annualmente 4 milioni mentre attualmente pagansi circa 5 milioni e 400 mila lire.

In totale il tesoro riceverebbe 422 milioni di più e pagherebbe 4 milioni e 400 mila lire all'anno di meno. I 50 milioni in oro verrebbero tratti dalla riserva della Banca, ma la Banca riceverebbe in quarent'anni le obbligazioni Ecclesiastiche che essa venderebbe esclusivamente per conto diminuzione del debito dello Stato.

Parigi. 18. Corso legale: alla chiusura della Borsa la rendita francese si contrattò a 73.52 e l'italiana a 55.15 e dopo la Borsa a 55.15 a dimandata con fermezza.

Firenze. 18. L'Opinione dice che il Sindaco Levone fu destituito e denunciato all'Autorità Giudiziaria per avere di sua autorità fatto togliere i sigilli apposti alle macine di un mulino ed autorizzata la macinazione. I sigilli erano stati apposti in seguito alla rottura del contatore che sospettossi opera degli esercenti.

Washington. 18. Il Senato adottò il Bill già adottato dalla Camera dei rappresentanti con cui si ammette il Mississippi al Congresso sotto le stesse condizioni che la Virginia.

Lisbona. 18. I Comitati carlisti lavorano per estendere la loro ramificazione verso le frontiere spagnole. Si conoscono le località ove calcolano di agire. Arrivarono alcuni emissari dalla Spagna e dall'estero con risorse considerevoli.

Madrid. 18. Assicurasi che Cabrera riuscì assolutamente il comando del movimento Carlista senza avere un'esercito organizzato e disciplinato o il possesso di tutto le piazze forti.

Notizie di Borsa

	PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0/0	73.40	73.60	
italiana 5 0/0	54.75	55.07	

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneto	493.—	498.—
Obbligazioni	248.—	245.75

Ferrovia Romana	47.—	46.—
Obbligazioni	128.50	124.—

Ferrovia Vittorio Emanuele	—	—
Obbligazioni Ferrovia Merid.	168.75	168.50

Cambio sull'Italia	3.1/4	3.1/4
Credito mobiliare francese	205.—	202.—

Obbl. della Regia dei tabacchi	440.—	446.—
Azioni	667.—	667.—

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	92.3/4	92.3/4

TRIESTE, 18 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi	Scorsa	Val. austriaca
--------	--------	----------------

da fior.	a fior.
----------	---------

Amburgo	100 B. M.	3	91.50	91.65
---------	-----------	---	-------	-------

Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.—	103.65
-----------	-------------	-------	-------	--------

Antversa	100 franchi	2 1/2	—	—
----------	-------------	-------	---	---

Augusta	100 f. G. M.	4 1/2	103.—	103.50
---------	--------------	-------	-------	--------

Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
---------	-------------	-------	---	---

Francos. s/M	100 f. G. M.	4	—	—
--------------	--------------	---	---	---

Londra	10 lire	3	123.12	124.—
--------	---------	---	--------	-------

Francia	100 franchi	2 1/2	49.20	49.25
---------	-------------	-------	-------	-------

Italia	100 lire	5	—	—
--------	----------	---	---	---

Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
-------------	--------------	-------	---	---

Un mese data	—	—	—	—
--------------	---	---	---	---

Roma	1
------	---

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 471 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 43 dicembre 1869 n. 4728 di Faleschini Osvaldo, Giuseppe ed Andrea q.m. Andrea di Bavorchians contro Gallizzi Pietro, Giovanni, Giuseppe e Nicolo' q.m. Moreano pure di Bavorchians e creditori iscritti, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 25 febbraio corrente 4 e 14 marzo p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

3. Il deliberatario, meno gli esecutanti, dovrà entro giorni 14 pagare il prezzo di delibera imputando il deposito, per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

4. Tanto il previo deposito quanto il residuo prezzo di delibera, si pagheranno a mani del Procuratore degli esecutanti.

5. Restando deliberatario gli esecutanti saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. Gli esecutanti se deliberatario, otterranno tosto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo l'adempimento della condizione VI.

7. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

10. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo di delibera fino al giudizio d'ordine.

11. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

12. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze di Bavorchians mappa di Moggio di Sotto.

Lotto 1. Casa con corte e fondo adiacente in map. del n. 2107 b. 2109 c. di pert. 0.15 r. 1. 3.52 stim. it. l. 923.01

2. Casa con piazzale e fondo adiacente del n. 2107 a c. 2109 b. di p. 0.16 r. 1. 2.35 592.64

3. Campo e prato al n. 2108 di pert. 0.43 rend. l. 0.24 es. del n. 2109 a di pert. 0.66 rend. l. 0.96 369.56

4. Prato al n. 2101 di pert. 0.12 rend. l. 0.18 104.73

5. Stalla e fienile al n. 2114 di pert. 0.04 r. l. 1.98 stim. 189.44

6. Prato al n. 2127 di pert. 1.45 rend. l. 1.65 225.50

7. Prato con casolari diretti ai n. 2398, 2400, 2402, 2404 di pert. 4.35 r. l. 1.21 540.19

8. Prato con casolare al n. 2410 di p. 2.14 r. l. 0.30 148.70

9. Prato al n. 2404 di p. 2.16 r. l. 0.30 40.20

10. Prato al n. 2407 di p. 0.47 r. l. 0.07 20.22

11. Prato al n. 2406 di p. 0.48 r. l. 0.07 35.37

12. Prato al n. 7947 di p. 0.46 r. l. 0.03 76.98

13. Prato al n. 2206, 2207 di p. 1.28 r. l. 0.51 216.80

14. Prato al n. 2201, 2202 2203 di p. 1.83 r. l. 0.64 304.86

15. Prato al n. 2379 di p. 2.51 r. l. 1.42 307.45

Il presente si affoga all' albo pretoreo, su questa piazza, e s' inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.
Per il R. Pretore impedito.
ZAMPARI Agg.

N. 468 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Lucia Simonetti-Rodolfi, per sé e qualunque tutrice del minore Pietro fu Massimiliano Rodolfi ed in confronto di Missoni Antonio e Biagio fu Paolo di Riolada e dell'eredità giacente del su Pietro q.m. Paolo Missoni rappresentata dal curatore avv. Scala, e creditori iscritti si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 22 febbraio corrente 3 e 10 marzo p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. un triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà lotto per lotto.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.

3. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore degli esecutanti.

6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo l'adempimento della condizione VI.

8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

10. Gli esecutanti se deliberatario, saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

11. La vendita si farà lotto per lotto.

12. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.

13. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

14. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

15. Restando deliberatario l'esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

16. L'esecutante se deliberatario otterrà tosto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo l'adempimento della condizione VI.

17. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

18. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

19. Gli esecutanti se deliberatario, saranno tenuti al pagamento del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

20. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

21. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

22. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

23. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

24. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

25. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

26. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

27. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

28. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

29. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

30. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

31. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

32. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

33. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

34. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

35. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

36. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

37. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

38. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

39. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

40. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

41. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

42. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

43. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

44. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

45. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

46. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

47. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

48. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

49. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

50. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

51. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

52. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

53. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

54. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

55. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

56. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti